

CCCLXI SEDUTA

MARTEDÌ 24 MAGGIO 1966

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Congedo	1186
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	1185
«Provvidenze per i consorzi di bonifica» (95) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE 1189, 1191, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1201 CELI 1189, 1192, 1198	
FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste 1190, 1192 1193, 1195	
LA PORTA 1192, 1193, 1195	
RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore 1194, 1196, 1197	
TOMASELLI 1197	
OVAZZA 1200	
LOMBARDO 1200	
Interpellanze:	
(Annunzio) 1186	
(Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE 1188	
BARBERA 1188	
CELI 1188	
(Per la data di svolgimento):	
PRESIDENTE 1202	
LA TORRE 1202	
CONIGLIO, Presidente della Regione 1202	
Interrogazioni:	
(Comunicazione di risposta scritta) 1185	
Mozione (Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE 1188, 1189	
FAGONE 1188	
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE 1189	
Regolamento interno (Proposta di modifica):	
(Votazione segreta) 1195	
(Risultato della votazione) 1201	

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione:	
Risposta dell'Assessore alla interrogazione n. 770 dell'onorevole Corallo	1203

La seduta è aperta alle ore 17,25.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo la risposta alla interrogazione numero 770 dell'onorevole Corallo all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Avverto che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data 22 maggio 1966, dagli onorevoli Bombonati, Celi, Bonfiglio, Muccioli, Germanà e D'Alia, ed inviato in data odierna alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione», il disegno di legge numero 551: «Agevolazioni per lo sviluppo dell'avicinicoltura in Sicilia».

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Luigi Cortese, con lettera del 23 maggio 1966, ha chiesto congedo per i giorni dal 24 al 27 maggio, per motivi di salute. Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Floridia, la quale non ha voluto applicare il contratto truffa nei confronti della Coca Cola che vuole sottrarsi, come da calcoli fatti comparativamente dalla quantità di Coca Cola introdotta nel Comune, al pagamento della imposta effettiva, di lire 5 milioni contro il milione e mezzo circa pagato nel 1965.

Se è vero che tale posizione della Giunta comunale P.S.D.I. - D.C. è servita a favorire la politica clientelare e dell'abuso di potere di ben individuate forze politiche che si sono servite dei mezzi del Comune per sistemare alcuni galoppini elettorali allo stabilimento Coca Cola di Siracusa ». (486) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

ROMANO.

« All'Assessore all'agricoltura per sapere, dinanzi alla preoccupante manifestazione di focolai peronosporici su quasi tutti i vigneti della Provincia di Trapani, come e quando intende intervenire per un rapido trattamento da effettuare, possibilmente, a mezzo elicotteri onde evitare danni che rischierebbero di compromettere la produzione viticola di quella Provincia ». (487) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GIACALONE VITO - MESSANA

« All'Assessore ai lavori pubblici perchè dica se non ritiene doveroso informare l'Assemblea circa le iniziative assunte dal governo per avviare su un piano di concreta realizza-

zione la costruzione del tunnel sotto i monti Peloritani, per il quale la legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4 ha stanziato 12 miliardi; e perchè dia definitive assicurazioni circa la esclusione di un ben individuato gruppo privato dalla progettazione dell'opera, in conformità a quanto prescrive la legge ». (488)

TUCCARI

« All'Assessore agli enti locali in ordine alla situazione di gravissimo disordine amministrativo e di malcostume politico esistente nel comune di Adrano ove, a tutt'oggi, l'Amministrazione in carica non ha ritenuto di portare all'esame del Consiglio i bilanci preventivi degli anni 1965 e 1966.

In particolare chiedono di sapere se sia a conoscenza che due assessori in carica accusano apertamente i massimi responsabili dell'Amministrazione comunale di: abuso di potere, interesse privato in atto di ufficio, corruzione, nonché di operato assurdo e scandaloso domandando, allo stesso tempo, le dimissioni della intera giunta comunale.

Pertanto i sottoscritti chiedono se non riporta di disporre una rigorosa inchiesta regionale a carico del Comune di Adrano al fine di accertare:

a) come è potuto avvenire che due ettari di terreno acquistati in zona Roccazzello al prezzo di 4 milioni il 24-9-1965 sono stati subito dopo rivenduti — per la somma di lire 23 milioni — ad un ente pubblico per costruirvi case economiche; e nel merito se sia vero che l'amministrazione comunale, dopo avere espresso parere contrario alla costruzione di alloggi popolari in zona distante dal paese, modificò successivamente il proprio parere (all'insaputa dell'Assessore ai lavori pubblici) allo scopo di favorire la speculazione privata sopra denunciata;

b) l'eventuale grado di parentela degli speculatori con uomini della amministrazione in carica e con autorevoli esponenti della D.C. adranita;

c) i motivi per cui il Sindaco, nel corso della seduta del 16-5-1966, ha preferito sciogliere l'adunanza anzichè aderire alla richiesta per la nomina di una Commissione d'inchiesta col compito di indagare sulla irregolare

assegnazione delle case popolari e sul losco affare del terreno di Roccazzello.

In relazione alla gravità dei fatti denunciati, gli interpellanti chiedono l'immediato rinnovo del consiglio comunale di Adrano». (489) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CARBONE - MARARRO - SANTANGELO

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) In ordine alle assicurazioni a suo tempo date dal Governo e alle scadenze dallo stesso fissate, quale sia la situazione relativa alla elaborazione del piano di sviluppo, che la Sicilia aspetta da cinque anni e per cui i vari governi hanno assunto ripetutamente impegni, ogni volta puntualmente non mantenuti, a dispregio di ogni democratico rapporto assembleare e a tutto danno della Regione.

In particolare gli interpellanti fanno riferimento alla dichiarazione resa dal Presidente della Regione il 15 marzo 1966, allorchè affermava testualmente « noi riteniamo che il comitato del piano debba concludere entro la fine di maggio i lavori in corso per presentare al Governo la stesura conclusiva del progetto di piano di sviluppo quinquennale », nonché alla dichiarazione dell'Assessore regionale allo sviluppo economico, che il 29-3-66 affermava: "la nostra volontà è di presentare il piano di sviluppo entro i primi del mese di giugno e non oltre".

I sottoscritti pertanto chiedono di sapere se le su citate scadenze saranno mantenute.

2) Le ragioni per cui, malgrado gli impegni assunti dal Presidente della Regione il 29-3-1966 (« il Governo si prefigge di presentare al più presto un disegno di legge... ») e malgrado, ancora, la scadenza del 15 maggio indicata dallo stesso Presidente della Regione, non è stato presentato il disegno di legge relativo alla pubblicizzazione della Sofis e al fondo metalmeccanico; tanto più grave, tale ritardo, ove si consideri la situazione in cui si trova la Sofis ai fini dello svolgimento delle proprie attività e le pressanti richieste dei lavoratori metalmeccanici, che giustamente esigono una immediata e organica soluzione ai loro problemi di impiego e di sa-

lario ». (490) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

LA TORRE - CORALLO - ROSSITTO - GENOVESE - TUCCARI - MARRARO - LA PORTA.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se non ritiene di dover valutare la consistenza dei giacimenti di sali potassici scoperti nel sottosuolo del territorio di Nicosia e per conoscere quali realizzazioni l'E.M.S. intenda promuovere ai fini dello sfruttamento dei citati giacimenti laddove essi risultino, così come induce a ritenere una prima, sommaria valutazione fattane, suscettibili di utilizzazione produttiva da parte dell'E.M.S..

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se gli accordi E.M.S.-E.N.I.-Montedison, che già costituiscono una netta precisazione e delimitazione dell'attività dell'Ente minerario siciliano il cui esercizio dei compiti istituzionali viene condizionato dalle esigenze di equilibrio produttivo del grosso monopolio, non implichino una remora allo sfruttamento dei giacimenti di Nicosia ». (491) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - CORALLO - FRANCHINA - GENOVESE.

« All'Assessore al turismo alle comunicazioni e ai trasporti per sapere quali sono i motivi che hanno impedito l'emanaione del decreto di passaggio delle ex linee Di Raimondo all'A.S.T..

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se l'Assessore ha valutato, al fine di una politica di pubblicizzazione dei servizi di trasporto, l'importanza della ex Ditta Di Raimondo che espletava il servizio per circa 8 mila Km, servendo le popolazioni di ben 5 provincie.

Gli interpellanti, infine, chiedono di sapere se l'Assessore entro il corrente mese di maggio procederà come da precedenti impegni assunti, alla emanazione definitiva del decreto per porre così fine ai ricatti e alle minacce che si fanno circolare fra i lavoratori interessati ». (492) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza*)

BARBERA - BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, chiedo che la interpellanza numero 492, testè annunciata, riguardante la mancata emanazione del decreto di passaggio all'A.S.T. delle ex linee Di Raimondo venga svolta con assoluta urgenza. Se il Governo potesse fissare la data, sarebbe cosa utilissima; anche perchè entro il corrente mese decade la concessione provvisoria conferita all'A.S.T. ed entro il 26 maggio il Comitato compartmentale della motorizzazione dovrebbe esaminare le richieste avanzate dai privati per ottenere in concessione le ex linee Di Raimondo. Prego pertanto vostra signoria ed il Governo di fissare la data di svolgimento a brevissima scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole Barbera la prego di rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula l'Assessore al turismo e alle comunicazioni.

BARBERA. Io ritengo che qualsiasi Assessore possa assumere l'impegno a nome del Governo.

PRESIDENTE. Penso che sia invece necessaria la presenza dell'Assessore al turismo e alle comunicazioni al fine di fissare una data che possa soddisfare la sua richiesta e l'esigenza da lei manifestata.

BARBERA. Onorevole Presidente, non mi rimane — data l'urgenza già da me sottolineata — che pregare Vostra Signoria ed i membri del Governo, in questo momento presenti in Aula, di far pervenire notizia all'Assessore Grimaldi, sulla necessità dello svolgimento urgente di tale interpellanza. Ciò perchè l'onorevole Grimaldi potrebbe anche non

venire in Assemblea durante la corrente settimana, dato che purtroppo gli Assessori non sempre seguono i lavori d'Aula, nè sempre hanno la diligenza di parteciparvi.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, con una recente innovazione del nostro Regolamento è stato sancito che l'assenza dei deputati durante lo svolgimento di loro interrogazioni ed interpellanze, è considerata come una tacita rinuncia ed un tacito ritiro delle interpellanze e delle interrogazioni medesime; ma non esiste alcuna norma che faccia da contrappeso in caso di assenza dei membri del Governo. Faccio rilevare che era all'ordine del giorno della seduta di ieri — per lo svolgimento a turno ordinario — una mia interpellanza, esattamente quella, recante il numero 453, rivolta all'Assessore allo sviluppo economico e concernente alcune questioni relative alla Società Finanziaria Siciliana. Gradirei che la Presidenza dell'Assemblea sollecitasse o il Presidente della Regione o il Governo a dichiarare quando intende rispondere; anche perchè non si può consentire che l'assenza dei membri del Governo costituisca una remora permanente all'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Onorevole Celi la prego di rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula l'Assessore competente. Comunque la sua osservazione rimane consacrata a verbale e perverrà quindi a conoscenza del Governo.

Determinazione della data di discussione di mozione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, era iscritta all'ordine del giorno della seduta di ieri la mozione (abbinata alle interpellanze) sugli accordi ENI-EDISON-EMS. Poichè ieri, per motivi personali, non ero in Aula e dato che ho

acquisito gli elementi per la risposta, desidero pregarla, se possibile, di fissare la discussione per la seduta di giovedì sera.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proponrei di accantonare momentaneamente il punto II dell'ordine del giorno recante: votazione per scrutinio segreto di proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (documenti numeri 2, 9 e 10) e passare al punto III.

Se non sorgono osservazioni così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze per i consorzi di bonifica ». (95)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

E' iscritto al numero 1) il disegno di legge: « Provvidenze per i consorzi di bonifica ».

Invito i componenti della terza Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio venne dichiarata chiusa la discussione generale. Rimane pertanto da votare l'ordine del giorno numero 75, degli onorevoli Celi e Bombaroni, che rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che numerosi consorzi di bonifica sono retti da gestione commissariale;

considerato che in attesa della normalizzazione degli organi amministrativi è opportuno che le gestioni commissariali siano affidate a consorziati e che siano regolate dall'art. 7 del D.P.R. 23 giugno 1962, n. 947

invita il governo regionale

1) a sostituire gli attuali commissari dei consorzi di bonifica con proprietari compresi nei ruoli di contribuenza di ciascun consorzio;

2) a provvedere senza indugio all'applicazione delle norme di cui all'articolo 7 del D.P.R. 23-6-1962 n. 947 ».

CELI. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in genere gli ordini del giorno hanno la funzione di orientare ed impegnare in un determinato senso l'attività discrezionale del Governo regionale. Debbo dire che il mio ordine del giorno, se in una prima parte, attiene all'attività discrezionale del Governo della Regione siciliana, in una seconda parte si assume l'onere — invero ben strano per un ordine del giorno — di richiamare l'Esecutivo all'applicazione e al rispetto della legge. Non posso non esprimere il più vivo rammarico per quanto, nel campo dei consorzi di bonifica, è stato fatto, contravvenendo ed eludendo la legge. Ciascuno di noi ha il diritto, allorquando una norma presenta delle carenze o si rileva storicamente superata, di proporre delle modifiche; ma chi deve soprassedere all'attuazione della legge ha tutto il dovere, fino a quando essa non è modificata, di applicarla.

A noi sembra, che proprio nel caso della gestione dei Consorzi di bonifica, la legge non sia stata applicata; a tal punto che invece di discutere delle numerose gestioni commissariali ci sarebbe da chiedersi quanti consorzi non sono retti da gestioni commissariali. Ritengo che vi siano (anche in base a dei pronunciati del Consiglio di Giustizia Amministrativa che hanno denunciato il carattere fittozio di determinati rinnovi di gestioni) delle gestioni commissariali che durano, se non erro, da venti anni.

Il Governo deve, invece, impegnarsi a rispettare la legge, innanzitutto restituendo ai consorzi di bonifica (fino a quando non si provvederà normativamente a fornire loro un'amministrazione democratica, eletta dagli stessi interessati) i consigli di amministrazione. Debbo altresì esprimere il mio rammarico per un altro fatto. Il Governo regionale è intervenuto nelle gestioni commissariali dei consorzi di bonifica non in base a norme legislative regionali che fino ad oggi non esistono — è la prima volta che stiamo per legiferare in questo campo — ma sulla scorta delle norme di attuazione dello Statuto in materia di agricoltura che trasferiscono all'Assessorato dell'agricoltura le competenze del Ministero; è intervenuto in base alla legge numero 215

del 1933, e non capisco perchè abbia ignorato la legge 23 giugno 1962, numero 947 secondo cui i commissari dei consorzi di bonifica debbono essere assistiti da una consulte che ha la funzione di rappresentare le categorie interessate in seno al consorzio.

A me sembra pacifico e pacificamente accertato, anche dal Governo regionale, il principio secondo il quale, in caso di carenza di leggi regionali, vadano applicate quelle nazionali, ma non comprendo perchè si fa ricorso ancora alla legge numero 215, oramai superata perchè modificata dalla legge del 23 giugno 1962, numero 947. Cioè è applicata, nel campo degli interventi commissariali per i consorzi di bonifica, una norma abrogata. E' questa una situazione assurda che deve essere modificata.

Inoltre, a nostro parere, non può non essere oggetto di rammarico il fatto che si siano scelti quali commissari anche dei « forestieri » non solo alla topografia della zona, ma financo ai problemi agricoli e a quelli degli stessi consorzi di bonifica. Da questa tribuna non possiamo non ignorare questo fatto e non possiamo non elevare una protesta, perchè per noi il considerare i consorzi di bonifica come strumenti di sottogoverno, contrasta con ogni impostazione di sano pluralismo secondo la quale si presuppone che a ciascuno ente operante nel settore economico, debbano essere riconosciute le proprie funzioni, e che queste siano garantite dal potere esecutivo, al fine di evitare commistioni con interessi e criteri che economici non sono, con criteri cioè di suddivisione i quali, certamente, tutto hanno di logico, tranne che la logica dell'interesse dell'ente che viene affidato alla gestione commissariale.

Noi riteniamo ben fondata la nostra richiesta, che, ove sia necessario affidare i consorzi di bonifica alle gestioni commissariali, la nomina del commissario debba essere operata sulla scorta della vigente legislazione; che essi debbano essere assistiti dalle consulte previste dalla legge; che la legge debba essere rispettata fino a quando non sarà modificata dalle nostre norme e che, infine, la scelta dei commissari debba ricadere su persone le quali abbiano un minimo di interesse al corrente e corretto funzionamento dei medesimi; e, quindi, che i commissari debbano essere scelti fra i proprietari compresi nei ruoli di contribuenda di ciascun consorzio.

BARBERA. Il criterio attuale è quello di un commissario e di quattro vice commissari per ogni consorzio. Quello di Scicli...

CELI. Lei non ha sentito la prima parte del mio intervento.

BARBERA. Io ho appoggiato quello...

CELI. Io ho espresso tutto il mio rammarico per questo.

VAJOLA. Associa rammarico al rammarico.

CELI. Noi riteniamo, pertanto, onorevole Assessore, che si tratti di un problema di scelte da farsi in base alla legge e nel rispetto di quelle concezioni pluralistiche che distinguono un regime democratico da uno autoritario. L'intervento in settori economici con criteri extraeconomici, l'intervento in enti i quali ripetono dalla legge la loro natura di rappresentanza che parte dal basso, trova nelle concezioni pluralistiche una sana garanzia. E' giunto il momento che la si finisca, per quanto riguarda i consorzi di bonifica, con le violazioni di legge. E' giunto il momento che ciascuno assuma le proprie posizioni. E' giunto il momento di cacciare via dai consorzi di bonifica i « forestieri » dell'agricoltura e degli interessi dei consorzi medesimi. E' giunto il momento di dire che le leggi hanno vigore e vanno rispettate. E' giunto il momento di dire, ancora, se crediamo nel pluralismo democratico, o se sotto veli menzogneri, vogliamo spacciare, attraverso vesti democratiche, norme autoritarie che tra l'altro travolgono nobevoli interessi della Sicilia e della nostra agricoltura.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nota la situazione nella quale il Governo si è venuto a trovare in merito alle gestioni dei consorzi di bonifica. Molti erano di già in gestione commissariale; altri sono stati affidati a commissari in seguito alla decadenza — per

espletamento del loro mandato — dei consigli dei delegati.

Il Governo sin dalla passata legislatura presentò un disegno di legge inteso a soddisfare una esigenza sentita e pressocchè unanimemente sottolineata in questa Assemblea, quella cioè di nuove norme che consentissero gestioni democratiche, con la introduzione del voto *pro-capite* e con l'abolizione delle deleghe in maniera da offrire a ciascuno dei consorziati la possibilità di partecipare liberamente col proprio voto alla determinazione dell'Amministrazione e per conseguenza alle decisioni da prendere. Il Governo ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità perchè il disegno di legge potesse venire esaminato dall'Assemblea regionale. Nella corrente legislatura lo abbiamo presentato in data 24 settembre 1963. Se ci troviamo a discuterne nel maggio 1966 non credo che ciò possa essere imputato al Governo in quanto tale ma alle vicende politiche di questa Assemblea e alla attività legislativa da essa svolta nei vari settori, con scelte di priorità che l'Assemblea stessa, oltre che il Governo, ha stabilito.

E' chiaro quindi che in mancanza di un termine fisso, predeterminato, entro cui stabilire con quali norme legislative procedere alle elezioni dei Consigli dei delegati, sorgeva — e questo va ricordato, con molta sottomissione al collega Celi — un problema organizzativo di importanza fondamentale.

Non è vero che il Governo della Regione non abbia voluto applicare la legge statale. Noi non ci siamo trovati nelle condizioni di poterla applicare per un semplice motivo che il collega Celi certamente vorrà ricordare e apprezzare: per procedere alle modifiche degli statuti dei singoli consorzi di bonifica occorre convocare l'Assemblea dei soci. La maggior parte degli statuti prevede infatti che le modifiche statutarie non possano avvenire con delibere dei consigli dei delegati, ma dell'assemblea dei soci. Per conseguenza, procedere ad una modifica di statuto in base alle indicazioni della legge nazionale, con tutta una procedura, farraginosa, complicata, per poi riprocedere ad una revisione delle stesse modifiche onde attuare il dettato della legge, che dovranno andare a votare, sembrava al Governo cosa assolutamente non utile stante anche la previsione che al più presto avremmo potuto approvare il presente disegno di legge.

Quindi, non volontà negativa, non deside-

rio di non applicare una legge esistente ma propensione a rendere più rapida l'approvazione del disegno di legge in Aula, in maniera da consentire una sola modifica statutaria e non due, e per giunta a distanza presumibilmente assai breve l'una dall'altra.

Per quanto riguarda le gestioni commissariali, debbo dire che possono essere considerate generalmente delle gestioni ordinarie, anche per il controllo severo a cui sono state sottoposte da parte degli organi competenti e in maniera particolare dell'Assessorato. Quindi i rilievi dell'onorevole Celi sono apprezzabili in senso assoluto, ma il Governo non può recepirli tenuto conto della situazione nella quale noi ci siamo venuti, via via, a trovare, in cui va sottolineata non già una carenza di buona volontà, da parte del Governo, ma piuttosto la impossibilità pratica di adeguare gli statuti consortili al dettato della legge che noi stessi, invece, intendiamo modificare col presente disegno di legge.

Ciò spiega anche perchè da parte del Governo si è stati piuttosto restii a istituire le consulte che, in definitiva avrebbero apportato ulteriori complicazioni di rapporti politici anche per le indicazioni che sarebbero emerse da parte delle forze politiche interessate. Ho ritenuto che in definitiva la presenza di due o di tre vice commissari sopperisse in certo qual modo alla mancanza delle consulte, che hanno peraltro voto semplicemente consultivo e prevedono un massimo, se non ricordo male, di sei membri nell'ambito dei consorzi. Vorrei quindi pregare il collega Celi di ritirare questo ordine del giorno il quale fra l'altro in questo momento, cioè in sede di passaggio all'esame dei singoli articoli, suonerebbe quasi come un controsenso.

Infatti, nello stesso momento in cui ci accingiamo a votare una nuova legge, invitare ed obbligare il Governo ad applicare una legge che stiamo modificando, mi sembra del tutto contraddittorio e si scontrerebbe comunque nelle difficoltà che ho enunciato nel corso di questo mio breve intervento. Prego quindi i presentatori dell'ordine del giorno di ritirarlo; altrimenti dovrei essere contrario, non per lo spirito che lo anima ma per la contraddizione, almeno di tempo, nella quale il Governo si troverebbe a dovere operare in questa circostanza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato pre-

V LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

24 MAGGIO 1966

sentato dagli onorevoli La Porta, Rossitto, Marraro, Barbera e Scaturro, il seguente emendamento aggiuntivo 1 bis all'ordine del giorno numero 75: « A indire entro il termine massimo di tre mesi la elezione del consiglio dei delegati di ciascun consorzio ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, noi siamo contrari per principio alla figura dei commissari. Certo, l'osservazione dell'onorevole Celi secondo la quale la nomina dei commissari nei consorzi di bonifica — e ciò si è verificato nei confronti di tutti i commissari — sia diventata oggetto di contrattazione politica tra i vari partiti del centro-sinistra che formano la maggioranza di governo, senza tenere in alcun conto né gli interessi né l'esperienza, né la volontà dei consorziati, costituisce ulteriore conferma, se ve ne fosse bisogno, della funzione antidemocratica della figura del commissario in organismi associativi quali i consorzi di bonifica. Tuttavia, noi riteniamo che la cosa più importante, nel momento in cui passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che consentirà la elezione del consiglio dei delegati, sia quella di impegnare il Governo ad indire le elezioni nel termine di tre mesi. Con questo emendamento noi saremmo favorevoli alla approvazione dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Celi e Bombonati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. L'emendamento dell'onorevole La Porta non mi sembra aggiuntivo, ma sostitutivo delle indicazioni dell'ordine del giorno Celi. Posso benissimo accettare il termine di tre o quattro mesi entro il quale, procedere alle elezioni, ma non posso, entro lo stesso periodo, indire le elezioni sulla scorta della legislazione precedente mentre poi tutto verrebbe modificato con la legge, che andremo a votare. Il problema è questo. Bisogna che noi scegliamo una linea di condotta.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, non posso aderire all'invito rivoltomi dall'Assessore di ritirare l'ordine del giorno; e ciò per diversi motivi. Non ritengo che l'ordine del giorno sia superato dai fatti legislativi che tra l'altro ancora non si sono verificati. Debbo rilevare che poichè nel progetto di legge in esame non è prevista alcuna disciplina per la nomina dei commissari, evidentemente deve farsi riferimento alle norme in vigore; e le norme in vigore sono quelle che ho citato, della legge del 1962.

FASINO, Assessore al'agricoltura e forest^e. Le norme in vigore sono quelle contenute negli statuti dei Consorzi.

CELI. No, per quanto riguarda i commissari, onorevole Assessore la invito ad indicarmi un suo decreto di nomina in cui, sia fatto riferimento allo statuto del Consorzio di bonifica. E' fatto riferimento alla legge; evidentemente le nomine dei commissari sono disciplinate esclusivamente dalla legge e non dagli statuti dei Consorzi di bonifica.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Dalla legge del tempo, quella del 1933.

CELI. Siccome la legge del 1933 è stata emendata, in quell'articolo, da quella del 1962, lei nomina dei Commissari in base a norme inesistenti, perché abrogate. Devo fare rilevare che la nostra richiesta di procedere alla sostituzione dei commissari con proprietari consorziati ed assistiti dalle consulte, è particolarmente rilevante proprio perchè è previsto che in questo periodo debbano modificarsi gli Statuti dei consorzi di bonifica.

Ora, può essere consentito che, in particolari situazioni in cui l'ordine è compromesso (come quelle che in passato hanno determinato eventi luttuosi nella nostra Isola) si ricorra alla scelta d'autorità di alcuni organi che, se dovessero essere eletti democraticamente, non troverebbero sufficiente garanzia neanche nella legge; ma, dovendosi modificare gli statuti dei consorzi di bonifica, a me sembra che, nel rispetto della democrazia, tale modifica debba avvenire attraverso l'azione del commissario — che sia uno dei proprietari del

comprensorio — assistito dalla consulta che costituisce la minima espressione democratica e rappresentativa dei consorziati. Peraltro non si capirebbe il significato della democratizzazione dei consorzi di bonifica, se questa dovesse iniziarsi con situazioni autoritarialmente imposte.

Non ritengo che l'emendamento dell'onorevole La Porta sia sostitutivo dell'ordine del giorno. Noi sosteniamo che immediatamente si proceda alla sostituzione dei Commissari; e che gli stessi siano assistiti da consulte. Con la legge che andremo a votare imporremo ai Commissari o ai consigli di amministrazione — ove esistono — dei consorzi di bonifica, di modificare gli statuti entro un determinato termine. Lo stesso disegno di legge prevede l'intervento del Commissario *ad acta* ove i Consorzi di bonifica non modifichino gli statuti. Ritengo opportuno che la fissazione di un termine entro il quale indire le elezioni dei consorzi di bonifica venga inserita nella problematica della legge; ciò perchè, evidentemente, anche dall'accettazione di tale termine si può operare quella virata che ciascuno di noi auspica nella gestione dei Consorzi di bonifica e nella vigilanza sui Consorzi medesimi.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, riprendo la parola perchè ritengo che tra l'altro il contenuto dell'ordine del giorno, come ho detto, sia — almeno per la parte in cui il Governo viene invitato ad applicare la legge del 1962 — contraddittorio con il disegno di legge che andremo a votare. L'ordine del giorno, in genere, prende le mosse dal testo della legge e fornisce al Governo indicazioni di ordine politico sul modo di applicare la legge stessa. Ma non può avvenire che, nel momento in cui l'Assemblea si accinge a votare un disegno di legge, con il quale statuiscono norme diverse dalla legge statale circa le elezioni dei delegati per l'Amministrazione dei consorzi, il Governo sia obbligato ad applicare la legislazione precedente. La contraddizione è evidente. Pertanto personalmente sono contrario; comunque mi rimetto all'Assemblea. Per la sostituzione de-

gli attuali commissari con persone iscritte nei ruoli di contribuenza, io posso accettare una indicazione dell'Assemblea la quale stabilisca che entro il termine di tre-quattro mesi (si lasci il tempo necessario, al fine di evitare che poi il termine venga trasgredito) siano indette le elezioni nei consorzi di bonifica. Non si può imporre al Governo di applicare una legge precedente nel momento in cui andiamo a votare una nuova legge. Questo è il senso della mia osservazione che ritengo si configuri anche in un richiamo alla applicazione del nostro regolamento.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole La Porta?

LA PORTA. Sull'argomento in discussione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Volevo precisare, onorevole Presidente, che il punto 2) dell'ordine del giorno Celi-Bombonati, fa sì, riferimento alla legge 23 giugno 1962 numero 947, ma esclusivamente all'articolo 7 di quella legge, che riguarda la nomina di una consulta, il cui parere è obbligatorio in una serie di materie, in caso di scioglimento degli organi di ordinaria amministrazione e di nomina dei commissari. Mi pare, quindi, che, nel momento in cui si invita il Governo a sostituire i commissari politici, contrattati dal quadripartito, con commissari che siano espressione degli interessi costituiti nei Consorzi, prevedere che siano costituite delle consulte non sia contraddittorio; anche perchè questa norma, che dovremo inserire, con un richiamo, nella nostra legge, è chiaro che non riguarda solo il periodo che decorre da oggi al momento in cui verranno indette le elezioni del Consiglio dei delegati, ma dovrà essere costantemente tenuta presente da parte del Governo nel momento in cui si dovranno sciogliere gli organi di ordinaria amministrazione e nominare dei commissari; perchè, in quel caso, gli interessi dei consorziati dovranno sempre trovare un modo di esprimersi, sia pure attraverso le consulte. Quindi a me sembra, onorevole Presidente, che, nel complesso, invitare con un ordine del giorno il Governo a sostituire gli

V LEGISLATURA

CCLXI SEDUTA

24 MAGGIO 1966

attuali commissari con altri scelti tra i proprietari compresi nei ruoli di contribuenza di ciascun consorzio, a indire entro il termine di tre mesi le elezioni...

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. E quindi tutto questo lavoro si deve fare per tre mesi! Praticamente devo nominare le consulte per soli tre mesi!

LA PORTA. ... e a provvedere senza indugio all'applicazione delle norme di cui all'articolo 7, non sia contraddittorio. L'Assessore obietta che tre mesi sono pochi.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Questo lavoro si deve fare soltanto per tre mesi!

LA PORTA. Sì, Assessore, perchè si tratta di rimediare a tutti i guai che il quadripartito ha provocato in questo settore.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, confesso di non aver capito la proposta del collega Celi. Non c'è niente di male. Se siamo alla vigilia della normalizzazione delle gestioni consortili, praticamente la proposta è superflua. Non credo che risponda a criteri di praticità, mentre vogliamo impegnare il Governo a indire entro tre mesi la elezione dei Consigli di Amministrazione dei Consorzi di bonifica (secondo la proposta del collega La Porta), contemporaneamente impegnarlo — come dire? — a ritoccare le gestioni commissariali alla luce di criteri, che si ci possono lusingare come oppositori del Governo e di questa maggioranza quadripartita, ma che ci lasciano freddi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, dal punto di vista della praticità. Per cui ci sorge anche il sospetto, conoscendo i colleghi Celi e Bombonati, che probabilmente essi mirino con la loro proposta, a ritardare, l'applicazione della legge. Se prendiamo l'impegno di riformare le gestioni commissariali, in un certo senso veniamo a sminuire la importanza della legge che ci apprestiamo a votare. Noi stiamo dando una sistemazione più conforme alle esigenze dei consorziati...

CELI. I suoi discorsi sulle intenzioni non mi interessano!

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Vorrei capire lo scopo, non le intenzioni, di questa proposta.

CELI. Lo scopo sta nel fatto che i commissari devono modificare gli statuti dei consorzi ed è opportuno che siano assistiti democraticamente dalle consulte.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Celi, le consulte non le nomina pure l'Assessore? Ed allora che significato hanno?

CELI. Però con designazione delle...

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Questo è il secondo punto: la mancanza della consulte è in violazione della legge.

Concludendo, onorevole Presidente, sono favorevole ad inserire nell'ordine del giorno l'invito al Governo ad indire le elezioni entro tre mesi, e in ogni caso (questo come suggerimento), alla applicazione delle norme di cui all'articolo 7 della legge del 1962. Infatti, se sarà necessario anche in avvenire fare ricorso alle gestioni commissariali, bisogna che il Governo si ricordi di nominare le consulte quando si dovrà procedere alla nomina di commissari.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. È stata applicata la legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione, onorevole Russo Michele, ha presentato il seguente emendamento all'emendamento La Porta ed altri: aggiungere dopo le parole: «indire», le altre: «in ogni caso».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento La Porta ed altri, con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 75, degli onorevoli Celi e Bombonati, con le modifiche testè approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

I consorzi di bonifica sono amministrati da un consiglio di delegati eletto dall'assemblea dei consorziati, integrato con i rappresentanti delle Amministrazioni degli Enti locali interessati territorialmente, nominati secondo quanto è previsto nell'art. 3.

Fanno parte dell'assemblea i proprietari consorziati che risultino iscritti nel catasto consortile e godano dei diritti civili».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bonfiglio, Lombardo, Occhipinti, Pavone, Falci, il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1: « I Consorzi di bonifica sono amministrati da un consiglio di delegati eletto dall'assemblea dei consorziati. Fanno parte dell'assemblea i proprietari consorziati che risultino iscritti nel catasto consortile, godano dei diritti civili e paghino il contributo consortile ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, l'emendamento dell'onorevole Bonfiglio ed altri ripropone il testo del disegno di legge governativo. Esso infatti tende ad escludere i rappresentanti degli enti locali dai consigli di amministrazione, mentre tale rappresentanza era prevista nella proposta della Commissione ad integrazione dei consigli eletti dai delegati.

Credo che su questo punto, possa raggiungersi un accordo poiché pare che il Governo sia disposto a considerare favorevolmente la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il Governo è favorevole all'emendamento presentato dai colleghi Bonfiglio, Lombardo ed altri, e ritiene che la materia prevista nel comma aggiunto dalla Commissione, con la precisazione fatta dal Presidente della Commissione stessa, trovi la sua giusta sede nell'articolo 3. Quindi, nell'intesa che non vi saranno preclusioni per quanto riguarda la materia dell'articolo 3, ritengo che si possa votare sul testo presentato dai colleghi Bonfiglio, Lombardo e altri.

Votazione per scrutinio segreto di proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (docc. nn. 2 - 9 - 10).

PRESIDENTE. Propongo all'Assemblea di sospendere brevemente la discussione del disegno di legge e di passare al punto II dell'ordine del giorno precedentemente accantonato: « Votazione per scrutinio segreto di proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (docc. nn. 2, 9 e 10) ».

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alle modifiche; pallina nera nell'urna bianca, contrario. Ricordo che trattandosi di modifiche al Regolamento, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, *segretario*, inizia l'appello.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per i consorzi di bonifica ».
(95)

PRESIDENTE. Mentre le urne rimangono

aperte, si riprende la discussione del disegno di legge.

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, la Commissione sarebbe disposta ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Bonfiglio e altri (con il quale si ripropone il testo del governo) a condizione che nel successivo articolo 3 sia prevista, come lo stesso Assessore ha preannunciato, la presenza dei rappresentanti dei Comuni, con voto consultivo. L'onorevole Fasino ha accennato alla esclusione di ogni preclusione; ma se la Presidenza avesse dei dubbi sulla possibilità che, a norma di Regolamento, la preclusione possa insorgere si potrebbe sospendere momentaneamente l'articolo 1 e votare l'articolo 3.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene opportuno sospendere l'articolo 1 per non incorrere in eventuali preclusioni. Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

I membri del consiglio dei delegati sono eletti dall'assemblea generale tra i proprietari consorziati.

Il numero dei componenti il predetto consiglio è fissato in rapporto al reddito imponibile complessivo della proprietà consorziata, secondo quanto è appresso stabilito:

a) per i consorzi, il cui reddito imponibile riferito a tutta la superficie agraria e forestale consorziata, non superi lire 3 milioni, n. 6 consiglieri;

b) per le superfici eccedenti quelle con reddito imponibile previsto dalla lettera a) comprese fra lire tre milioni e lire venti milioni con reddito imponibile complessivo, un altro consigliere per ogni tre milioni di reddito imponibile o frazione di esso;

c) per le superfici eccedenti quelle con reddito imponibile previsto dalla preceden-

te lettera b) e comprese fra L. 20.000.000 e 40.000.000, un altro consigliere per ogni 5 milioni di reddito imponibile o frazione di esso;

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

I membri del Consiglio dei delegati eletti come previsto dall'art. 2 sono integrati:

a) per i consorzi di cui alla lettera a) dell'art. 2, da un rappresentante del Comune nel quale prevalentemente ricade la superficie consorziata valutata in base al reddito imponibile;

b) per i consorzi di cui alla lettera b) dell'art. 2, da un rappresentante per ogni Comune interessato per tutta la sua superficie rappresentante almeno un reddito imponibile di 1 milione di lire;

c) per i consorzi di cui alle lettere c) e d) dell'art. 2, oltre che dai rappresentanti dei Comuni territorialmente interessati di cui alla precedente lettera b), da un rappresentante della Provincia o delle Province territorialmente interessate.

I rappresentanti degli Enti Locali saranno eletti dai rispettivi Consigli e durano in carica per il tempo di durata dell'Amministrazione del Consorzio, salvo revoca e sostituzione da parte delle Amministrazioni degl'i enti locali.

V LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

24 MAGGIO 1966

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

degli onorevoli Tomaselli, Buffa, Cadili e altri: « sopprimere l'articolo 3 ».

— dall'Assessore Fasino:

al primo comma dopo la parola: « integrati » aggiungere le altre: « dai rappresentanti delle Amministrazioni degli enti locali territorialmente interessati, nominati secondo le norme di cui ai commi seguenti. Tali rappresentanti partecipano al Consiglio dei delegati con voto consultivo ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

TOMASELLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. L'emendamento soppressivo da noi presentato è diretto contro l'aberrante principio del voto pro-capite che qui si vuole introdurre. Secondo tale principio infatti, il voto del Comune di Catania — per fare un esempio — che è proprietario di 700 ettari, dovrebbe avere lo stesso peso del voto di un socio proprietario di un tumolo di terreno. E' evidente invece che il diritto di suggerire, di dirigere, spetta in misura maggiore a chi ha maggiore interesse, chiunque esso sia: anche una società, una cooperativa o un ente pubblico. Deve pertanto essere mantenuto il criterio del voto proporzionale agli interessi che ciascuno rappresenta.

PRESIDENTE. Onorevole Tomaselli, ciò che ella ha detto vale come illustrazione dell'emendamento da lei presentato all'articolo 4, poiché la materia di cui ha parlato è regolata da quell'articolo.

Poichè nessun altro chiede di parlare, si passa alle votazioni. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo degli onorevoli Tomaselli e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo del Governo, testè annunziato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 1. Ricordo che, su questo articolo è stato presentato dagli onorevoli Bonfiglio ed altri un emendamento sostitutivo che è stato testè annunziato. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Propongo che la Presidenza provveda al coordinamento formale degli articoli finora approvati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta dell'onorevole Russo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

Ai fini delle elezioni del Consiglio dei delegati, ogni consorziato ha diritto ad un solo voto. Il voto è personale, libero e segreto e non delegabile.

I proprietari consorziati, ai fini dell'esercizio del voto si dividono in due categorie: appartengono alla prima categoria i proprietari consorziati il cui reddito imponibile complessivo non superi le lire 5.000; appartengono alla seconda categoria i proprietari consorziati il cui reddito imponibile complessivo superi le lire 5.000 predette.

I proprietari delle due categorie voteranno in urne separate e ad ogni categoria, ai fini dell'attribuzione di membri del consiglio dei delegati, spetterà un numero di componenti proporzionale alla incidenza del reddito imponibile complessivo della rispettiva categoria ed al numero complessivo dei componenti la categoria stessa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Tomaselli, Buffa, Cadili ed altri:

Sopprimere l'articolo 4;

— dagli onorevoli Celi, La Loggia, Bomboletti, Muratore, Di Martino e Lo Magro:

emendamento sostitutivo dei commi 2º e seguenti;

« I proprietari consorziati ai fini dell'esercizio del voto si dividono nelle seguenti categorie:

1) proprietari consorziati coltivatori diretti;

2) proprietari consorziati il cui reddito imponibile complessivo non superi le lire 5.000;

3) proprietari consorziati il cui reddito complessivo superi le lire 5.000.

I proprietari delle tre categorie voteranno in urne separate e ai fini dell'attribuzione dei membri del Consiglio dei delegati spetterà a ciascuna categoria un numero di componenti proporzionale al reddito complessivo dell'intera proprietà consorziata compresa nella categoria.

Comunque ai proprietari della categoria 1 spetterà un numero di membri del Consiglio dei delegati non inferiore al 40 per cento dei componenti ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

CELI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, credo che con l'articolo 4 siamo arrivati al punto centrale di questa legge e cioè al punto che dovrebbe segnare una riforma nei confronti del sistema finora vigente per le elezioni nei consorzi di bonifica. E' sembrato a molti, ed anche a chi parla, che il potere di voto proporzionale al reddito di ciascun consorziato (così come previsto dalla legge 215) sia in contrasto con i notevoli contributi di denaro pubblico che i consorzi di bonifica ri-

cevono e con il prevalente interesse pubblico dell'attività che essi svolgono. In effetti è avvenuto che nei consorzi di bonifica il monopolio del potere si è concentrato nelle mani di alcuni grossi proprietari, per cui si è assistito alla « zonizzazione » degli interventi, con criteri di sperequazione.

Queste situazioni di fatto costituiscono uno snaturamento della vera funzione dei consorzi, i quali sono chiamati ad attuare la bonifica con criterio di « integralità », così come previsto anche nella intitolazione della legge. L'attività di bonifica, infatti, lungi dall'essere concepita per zone, va considerata in rapporto a situazioni morfologiche, topografiche, pedologiche ed anche culturali e le opere vanno attuate avendo di mira l'intero comprensorio e non alcune zone di esso. Si tratta, come è noto, di opere che fino ad ora hanno usufruito di contributi in denaro pubblico dell'80 per cento e che, a norma del provvedimento che abbiamo in discussione, usufruiranno di contributi totali; cioè a dire: le opere saranno a totale carico dell'ente pubblico.

Si è posto pertanto il problema di una modifica da apportare al sistema che la legge 215 prevede per le elezioni in seno ai consorzi. A un certo punto si è levata una parola che definirei mitica: il voto capitario: parola mitica di accezione molto vasta, tanto vasta che riesce difficile precisarne il senso. Sono state avanzate in proposito alcune proposte. Il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962 n. 947 che riguarda i consorzi di bonifica (noto come legge Rumor dal nome dell'allora ministro per l'agricoltura) ha anzi introdotto alcune innovazioni dando vita a un sistema elettorale basato sul valore decrescente dei voti. Secondo tale sistema, il voto pieno soetta ai titolari di aziende fino a una certa estensione; per le estensioni maggiori il voto ha un valore decrescente secondo una progressione corrispondente all'aumento della superficie dell'azienda di cui il consorziato è titolare, fino ad arrivare alla riduzione dell'unità di voto al limite dello 0.05. Nello stesso tempo, la legge Rumor prevede che alle unità minori sia garantito, nell'insieme, attraverso un apposito congegno, almeno il 40 per cento dei componenti il consiglio di amministrazione.

Il Governo regionale ha ritenuto di non adottare tale criterio e, puntando programmaticamente sul voto capitario, ha scelto un criterio diverso. Proprio per la novità della ma-

teria, potrebbe accadere che, con le norme progettate, si raggiungesse un risultato diverso da quello che si vuole perseguire. A mio parere, se venissero approvate le norme nel testo che ci viene sottoposto dalla Commissione, si arriverebbe ad un'aristocratizzazione dei consorzi di bonifica e comunque ad una cristallizzazione del potere (magari più attenuata che nel passato) nelle mani dei grossi proprietari terrieri.

Nell'articolo 4 del testo della Commissione, si prevede la divisione dei consorziati in due categorie; nella prima sarebbero compresi i consorziati il cui reddito imponibile non superi le 5.000 lire e nella seconda i consorziati il cui imponibile superi tale cifra; le due categorie voterebbero separatamente. A un certo punto si propone però il criterio di attribuire a ciascuna categoria, nei consigli dei delegati e nei consigli di amministrazione, un numero di posti proporzionale alla incidenza del reddito imponibile complessivo di ogni categoria ed al numero complessivo dei componenti la categoria stessa. Si ritiene di ottenere, con questo accorgimento, la media ponderata. E' da osservare però che per ottenere una certa media non basta il riferimento a due numeri, ma occorre anche il termine fisso; tale termine fisso nel sistema centesimale è 100; ma in questo caso quale sarebbe il termine fisso nel quale dovrebbe essere determinata la media ponderata? Non si vorranno certo addizionare numeri non omogenei.

L'emendamento che io e i colleghi La Loggia, Bombonati, Muratore, Di Martino e Lo Magro abbiamo presentato, intende invece perseguire il criterio della qualificazione del proprietario relativamente alla sua posizione nell'attività aziendale. Ritengo che ogni altro criterio sia fuori dal tempo. La moderna concezione della produttività ci induce ad escludere dai criteri di scelta quello censuario e quello catastale e ci spinge ad adottare, per le nostre scelte politiche preferenziali, il criterio che si riferisce al tipo d'impresa al quale vogliamo ancorare la nostra agricoltura. E' per questo che noi proponiamo che, ai fini dell'esercizio del diritto di voto, i consorziati siano distinti in tre categorie:

1) proprietari coltivatori diretti (nel senso che questo termine ha nella sua accezione legislativa);

2) proprietari non coltivatori diretti con imponibile superiore a cinquemila lire;

3) proprietari non coltivatori diretti con imponibile inferiore a cinquemila lire.

E' chiaro che, pur prevedendo tre categorie, la distinzione sostanziale è quella che si fa tra due figure: quella del proprietario non coltivatore e quella del proprietario coltivatore. Vale a dire fra il proprietario che è interessato alla vita del Consorzio per il proprio capitale e quello che è interessato, oltre che per il proprio capitale, anche per la propria responsabilità produttiva, per il proprio lavoro manuale e per il proprio sudore; ci si consente, senza ombra di parzialità, di affermare che questi elementi costituiscono motivi di cementazione maggiore con gli interessi dei comprensorio di bonifica. E' per questo che, accanto al criterio proporzionale all'imponibile, ai fini della ripartizione dei seggi nei consigli dei delegati fra le categorie dei consorziati, noi proponiamo di introdurre un criterio che è contenuto nella legge Rumor, là dove (articolo 1) si stabilisce che il 40 per cento dei seggi sia riservato alle unità aziendali minori; nello stesso tempo introduciamo una innovazione proponendo che tale percentuale sia riservata ai coltivatori diretti come limite minimo. In questo modo riteniamo di accogliere l'esperienza della legge Rumor perfezionandola ulteriormente sostituendo al criterio dell'ettaraggio (anche una proprietà di tre ettari può essere in abbandono!) quello della responsabilità diretta nella produzione. Questo il senso del nostro emendamento.

Noi non possiamo considerare i consorzi di bonifica alla stessa stregua delle società per azioni; si tratta di istituzioni che, mirando alla mobilitazione produttiva di intere zone, hanno una finalità nella quale il carattere pubblico è prevalente, così come è prevalente — e in alcuni casi addirittura totale — l'origine pubblica dell'intervento finanziario. Oltre a ciò noi riaffermiamo la validità della piccola azienda familiare come elemento sul quale fare leva per garantire una svolta nella gestione dei consorzi di bonifica, sia ai fini della produttività che ai fini della fedeltà rurale.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, invito la Commissione ad esprimere il proprio parere sull'emendamento illustrato dall'onorevole Celi.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza a nome della Commissione.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo articolo ci porta nel vivo delle decisioni che l'Assemblea è chiamata a prendere per rendere più democratica — e quindi più rispondente ai reali interessi dei consorziati — l'amministrazione dei consorzi di bonifica; ciò secondo l'intenzione del Governo, della Commissione e della maggioranza dell'Assemblea. Innanzitutto credo che debba essere respinta la tesi del carattere privatistico dei consorzi e con essa ogni pretesa di attribuzione di poteri in rapporto alla consistenza economica. Gli scopi dell'istituzione, i mezzi che vengono messi a sua disposizione, nonché l'obbligatorietà della partecipazione sono elementi che escludono ogni dubbio circa la prevalenza del carattere pubblicistico. Riaffermato preliminarmente questo concetto, si devono emanare le norme dirette a realizzarlo anche attraverso la composizione dei consigli di amministrazione e cioè con l'assegnazione delle rappresentanze in modo corrispondente agli interessi pubblici.

I consorzi di bonifica, più che ad associazioni private, possono essere assimilati agli Enti locali. Nelle elezioni per i consigli di tali enti, infatti, non è ammessa fra i cittadini alcuna differenza dal punto di vista del potere del voto. Il volto per censio è solo un ricordo nostalgico per alcuni (*absit injuria!*); nelle elezioni dei consigli degli enti locali oggi i cittadini votano per numero, poiché si tratta di creare i pubblici ordinamenti e di amministrare beni pubblici. E del resto anche la distinzione sotto l'aspetto giuridico e sotto lo aspetto strutturale, fra i consorzi di bonifica e i consorzi di miglioramento (nei quali ultimi gli interessi sono essenzialmente privati), convalida la nostra tesi.

Aggiungerei addirittura che, se non vi fossero difficoltà immediate di interpretazione, o pericoli, si dovrebbe considerare (e questo è ancora sottoposto all'Assemblea!) la partecipazione dei rappresentanti dei consorziati nel consiglio, come una partecipazione in aggiunta a quella dei rappresentanti degli enti locali. Comunque il tema, semplificato, diventa questo: tramutare la regolamentazione della amministrazione dei consorzi in modo da renderla adatta non più per enti privatistici, di proprietari, ma per enti che rispondono a in-

teressi largamente pubblicistici e di massa. Forse la formulazione, nei suoi termini, può sembrare difficile, ma io credo che, nella sostanza, sia abbastanza facile, se ci si attiene alla corretta interpretazione di ciò che ci scrive. A nostro giudizio, l'affermarsi della caratterizzazione dei consorzi di bonifica come enti di natura pubblicistica, postulerebbe, per i consorziati, il diritto al voto pro-capite, segreto e non delegabile. Devo però, per correttezza, accennare alle preoccupazioni che possono indurre a ricercare una formula che tenga conto anche delle dimensioni di proprietà dei consorziati. Tali preoccupazioni derivano dalla probabilità che, in caso diverso, si vada incontro a difficoltà sul terreno giuridico, vale a dire all'impugnativa.

Il testo della Commissione (al quale, se non vi fossero le accennate preoccupazioni, io preferirei quello che prevede il voto pro-capite puro e semplice) tiene conto, ai fini della composizione dei consigli, del rapporto esistente fra le due categorie di proprietà — piccola e grande — valutate dal punto di vista del reddito imponibile, e tiene conto anche del rapporto di possidenza; cioè, la partecipazione al consiglio sarebbe in rapporto al numero degli appartenenti all'una e all'altra categoria e contemporaneamente in rapporto ai redditi globali, e cioè: se, nel complesso dell'ambito dei votanti, stabilite le due categorie, una di esse rappresenti l'80 per cento come numero e il 40 per cento come reddito globale, essa ai fini dell'attribuzione dei seggi, dovrebbe avere un peso pari a 80. In tal caso il riparto si farebbe sulla base del rapporto 120 contro 80. Inoltre andrebbe ad aggiungersi (non so se sia stato fatto) una norma che consenta di arrotondare.

Ritengo comunque che il criterio esposto — ove si voglia rinunciare, per gli accennati pericoli, a quello pro-capite — sia preferibile a quello contenuto in un altro emendamento nel quale è previsto un criterio che a me sembra arbitrario.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, poiché l'emendamento dei colleghi Celi, La Loggia, ed altri incide sulla strutturazione della legge,

vorrei pregarla di concedere qualche minuto per raggiungere un accordo di massima fra la Commissione, il Governo e i presentatori.

PRESIDENTE. Annunzio intanto che è stato presentato, dal Presidente della Commissione e relatore, onorevole Russo Michele, il seguente emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 4:

« I proprietari delle due categorie voteranno in urne separate.

Sarà attribuito all'una ed all'altra delle due categorie un numero di componenti proporzionale alla somma:

a) dell'incidenza percentuale del reddito imponibile della categoria sul reddito imponibile complessivo del consorzio;

b) e dell'incidenza del numero dei componenti la categoria stessa sul numero complessivo dei consorziati.

In caso di frazione il seggio va attribuito alla categoria numericamente più forte.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti allo articolo 5:

dagli onorevoli Tomaselli, Faranda, Buffa, Cadili e Di Benedetto:

sopprimere l'articolo 5;

dagli onorevoli Giacalone Vito, Vajola, Di Bennardo, La Porta e Scaturro:

sostituire il primo comma dell'art. 5 con il seguente altro: « risultano eletti consiglieri, nei limiti dei posti attribuiti alle categorie a norma dell'articolo precedente, quei proprietari consorziati che riportano in seno a ciascuna lista il maggior numero dei voti di preferenza »;

aggiungere tra il primo e il secondo comma, il seguente altro: « Per la attribuzione dei consiglieri, a ciascuna lista concorrente alle elezioni, si applica il sistema della proporzionale pura ».

Comunico altresì che è stato presentato dagli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito, La Por-

ta, Vajola e Ovazza, il seguente emendamento articolo 15 bis:

« A carico dei proprietari di quei terreni che, per effetto della esecuzione di opere pubbliche, comprese quelle di bonifica, aumentano di valore, si applicano i contributi di migliaia previsti dal R.D. 28 novembre 1938, numero 2000 e successive modificazioni ed aggiunte.

Da tali contributi sono esonerati i proprietari di terreni il cui reddito imponibile non superi le lire 5000 ».

Si sospende la discussione del disegno di legge.

Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto delle proposte di modifica al Regolamento interno e prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Hanno preso parte alla votazione:

Barbera, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Franchina, Genovese, Germana, Giacalone Vito, Giummarra, La Loggia, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marraro, Miceli, Muratore, Nicastro, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Taormina, Tomaselli, Tuccari, Vajola, Varvaro.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	59
Maggioranza prescritta dallo articolo 29 del Regolamento	46
Voti favorevoli	52
Voti contrari	7

(*L'Assemblea approva*)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,10 è ripresa alle ore 20,40)

La seduta è ripresa.

Per la data di svolgimento di interpellanza.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, la prego di invitare il Presidente della Regione a precisare la data di svolgimento della interpellanza numero 490 sul piano di sviluppo economico e sulla trasformazione della Sofis in Ente di sviluppo industriale, annunciata all'inizio della seduta, per la quale abbiamo chiesto lo svolgimento con urgenza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Presidente della Regione a precisare la data.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Giovedì 26 maggio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 25 maggio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

- 1) « Provvidenze per i consorzi di bonifica » (95);

- 2) « Contributo alle imprese artigiane

della Sicilia per le spese sostenute per adattare le loro attrezzature al cambio tensione dell'energia elettrica » (366);

3) « Provvidenze in favore dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Regione » (395);

4) « Partecipazione della Regione Siciliana all'aumento del fondo di rotazione dell'Istituto Regionale per il Finanziamento alle industrie in Sicilia » (90);

5) « Determinazione del prezzo di vendita delle zone industriali » (150);

6) « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479);

7) « Ripartizione dei prodotti agricoli » (448); « Interpretazione dell'art. 1 della legge regionale 1964, n. 4, relativa alla ripartizione dei prodotti agricoli » (475);

8) « Assistenza e tutela della cooperazione di credito rurale » (163);

9) « Nuovi provvedimenti in favore del grano duro » (517).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

CORALLO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni subiti dagli agrumicoltori di Francofonte a seguito di una eccezionale gelata che nelle contrade di Passaneto, S. Giovanni, Mareschi, Vigna Principe, Vignale Verga, Passolargo, Lingemi, Rapsi, Castazzi, Squarcia, Bosco Ragameli, Pianolepre e Pas-sogranato ha provocato una perdita oscillante tra il 20 ed il 40 per cento del prodotto.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se sono state adottate o sono allo studio provvidenze da parte del Governo regionale e nazionale e se sono state date disposizioni per garantire almeno uno sgravio fiscale. » (770) (Annunziata il 28 marzo 1966).

RISPOSTA. — « In relazione al contenuto della interrogazione segnata in oggetto, si comunica che nella prima decade del mese di gennaio gravi e diffuse gelate hanno interessato vaste zone agrarie nella provincia di Siracusa, con particolare riguardo nell'ambito dei territori comunali di Francofonte, Carlen-tini, Cassaro e Lentini.

Nei giorni immediatamente successivi al

verificarsi dell'evento calamitoso, l'Ispettorato Agrario Provinciale di Siracusa, esperiti tempestivamente gli accertamenti tecnici, riscontrava la sussistenza dei presupposti per la attuazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Successivamente, con rapporto in data 20 febbraio 1966, l'Ispettorato Agrario Provinciale di Siracusa trasmetteva a questo Assessorato le proposte per la delimitazione delle zone di applicazione della precitata provvidenza legislativa.

Questo Assessorato, esaminate dette proposte, con nota in data 29 marzo 1966 lo trasmetteva al Ministero dell'Agricoltura, il quale provvederà ove ne riscontri i presupposti di legge, alla emissione del provvedimento di delimitazione, che è premessa indispensabile per la concessione dei precitati benefici a norma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739. » (12 maggio 1966)

L'Assessore
FASINO